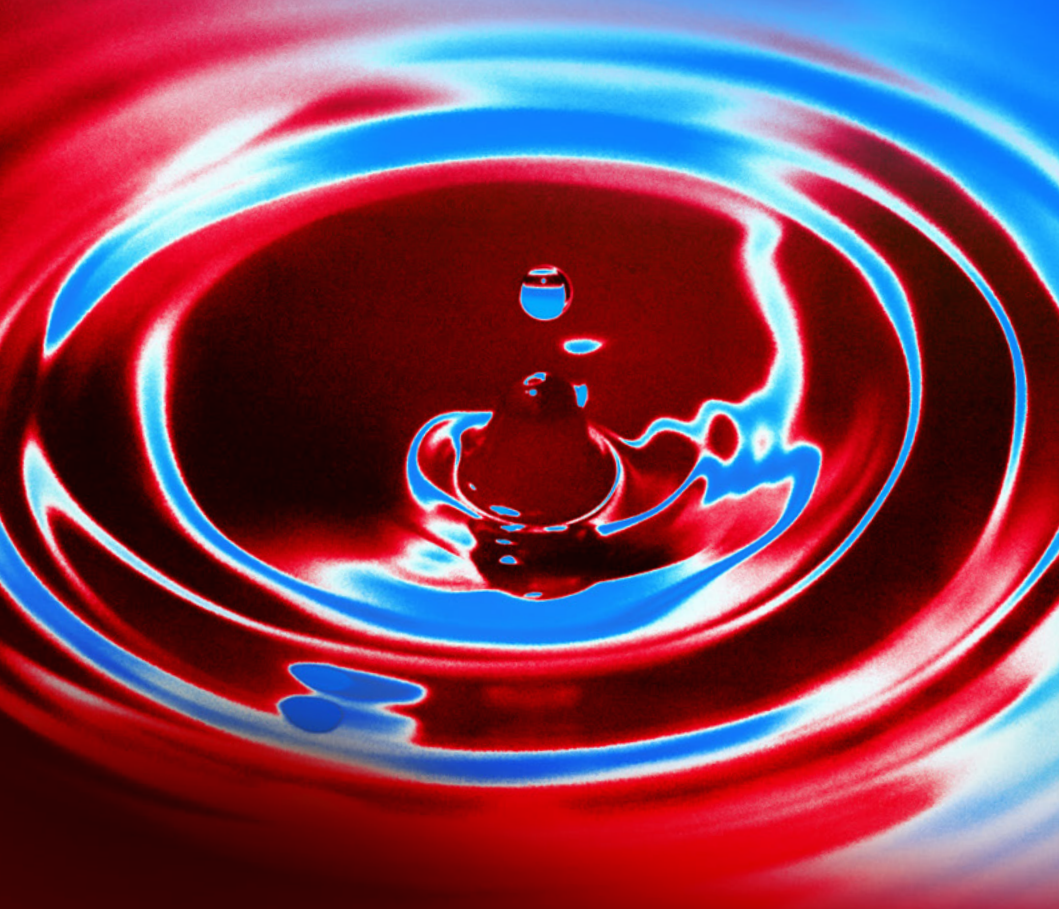


Milano
Settembre
Musica
TO
20

Harmonia



Hruša | Brahms

19 settembre 2026

ore 20

Teatro Dal Verme

MILANO

UN PROGETTO DI



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE
PIEMONTE

REALIZZATO DA

pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
Cultura
Torino

Johannes Brahms (1833-1897)

Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90

Allegro con brio

Andante

Poco Allegretto

Allegro

DURATA CA 40'

Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 83

Allegro non troppo

Allegro appassionato

Andante

Allegretto grazioso

DURATA CA 45'

Bamberger Symphoniker

Lukas Sternath pianoforte

Jakub Hruša direttore

**ART BONUS:
SIAMO TUTTI MECENATI!**



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Donna tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

PER INFORMAZIONI VISITA WWW.ARTBONUS.GOV.IT OPPURE CHIAMA IL NUMERO +39 02 87 905 218

Il programma accosta due dei pezzi più noti ed eseguiti dell'intero repertorio sinfonico, scritti a distanza di pochi anni: Brahms infatti portò a termine il Secondo Concerto per pianoforte nel 1881 e la Terza Sinfonia nel 1883. I due brani rappresentano al massimo grado lo splendido stile orchestrale maturo del compositore amburghese: contrariamente a ciò che si sente a volte ripetere ancora oggi, infatti, Brahms fu un maestro dell'orchestrazione. Le critiche che all'epoca venivano rivolte alla sua produzione sinfonica dipendevano dal fatto che non gli interessavano le "innovazioni" strumentali, né l'uso di orchestre ipertrofiche che moltiplicavano il numero degli esecutori (basta pensare a tante partiture di Wagner o di Mahler). Brahms scrive per un'orchestra di dimensioni piuttosto raccolte, e nella maggior parte dei casi non si discosta dall'organico strumentale della Nona di Beethoven (continuando perfino a utilizzare trombe e corni naturali, anche se gli strumenti a valvole e pistoncini erano diffusi da almeno un cinquantennio). La sua orchestra non è mai usata in senso virtuosistico, per travolgere l'ascoltatore con effetti sensazionali: è semplicemente sfruttata – con grande efficacia – per rendere nel modo più chiaro e adeguato le idee musicali, come riconobbe, per citare solo un nome autorevole, Maurice Ravel.

La particolarità più nota del Secondo Concerto è quella di comprendere quattro movimenti invece degli usuali tre. Lo stesso Brahms, con un pizzico di caratteristica autoironia, sottolineerà la novità formale in una lettera: «Sto scrivendo un piccolo concerto per piano, con un piccolo scherzo molto grazioso». In realtà il Concerto è la più ampia composizione sinfonica brahmsiana, e lo Scherzo è in modo minore, drammatico e assertivo. La relazione tra il solista e l'orchestra è trattata con grande libertà: il pianoforte può dialogare con singoli strumenti (il corno nel primo movimento, il violoncello nel terzo), riprendendo i materiali tematici che questi propongono per espanderli e trasformarli, oppure contrapporsi all'intera orchestra con una forza quasi beethoveniana; e il ritmo complessivo del Concerto, il respiro davvero unico di questa grande composizione, dipende proprio dalla sottile alternanza di passaggi dalla sonorità quasi cameristica e di grandi, compatti blocchi di suono. Brahms costruisce perfino un complesso percorso ciclico, che lega tra loro i quattro movimenti: basterà qui osservare che il grande tema lirico del violoncello all'inizio dell'*Andante* comincia con le stesse sei note (in un diverso ordine) del tema del corno all'inizio del primo movimento, e che lo Scherzo e il Rondò conclusivo sono attraversati, fin dalle prime battute, da incisi tematici basati sull'oscillazione tra due note vicine.

Lo spazio a disposizione non mi permette di analizzare in dettaglio i quattro movimenti, ma vale la pena di mettere in evidenza qualche singolo aspetto. Nell'*Allegro non troppo* iniziale la formidabile ricchezza di idee melodiche (il secondo gruppo tematico comprende almeno quattro diversi temi, tutti molto caratterizzati), e lo squisito effetto di sospensione che il compositore raggiunge all'arrivo della ripresa, con il tema del corno che riappare come da lontano, nostalgico e misterioso. Nello Scherzo, il contrasto tra i due temi – l'inizio *ff* e *Appassionato*, la seconda idea invece *p*, *tranquillo* e *dolce* – e l'irrompere improvviso del Trio in maggiore, che si colora ben presto di inaspettate (e straordinarie) velature cantabili quasi da Notturmo. Nell'*Andante*, la densità polifonica del tessuto strumentale – tanto nell'orchestra quanto nel pianoforte – e i meravigliosi duetti cameristici: tra oboe e violoncello solo, tra clarinetto e pianoforte (nella delicata sezione centrale), e quindi tra i due solisti, pianoforte e violoncello, di questo straordinario "Doppio concerto" inserito all'interno del Concerto stesso. Nel Rondò, infine, il collegamento sottile

tra i numerosi temi – che scaturiscono, letteralmente, l’uno dall’altro – oltre al delizioso carattere “ungherese”, così tipicamente brahmsiano.

Due anni dopo il Concerto, Brahms portò a termine la sua Terza Sinfonia, e il successo della nuova composizione fu tale che critica e pubblico quasi si dimenticarono delle due precedenti Sinfonie, cosa che ovviamente irritò il compositore: in alcune lettere di questo periodo egli definisce la Terza «la sinfonia sfortunatamente troppo celebre»! Se nella Prima si sente, evidentissima, l’influenza di Beethoven, e nella Seconda risuonano echi di Mozart e Schubert, la Terza sembra costituire un omaggio a Schumann, in particolare alla Terza Sinfonia del musicista di Zwickau, la cosiddetta “Renana”: non a caso Brahms compose il brano a Wiesbaden, sulle rive del Reno (il fiume nel quale Schumann aveva tentato il suicidio). Come il Secondo Concerto, la Terza Sinfonia è costruita secondo il principio ciclico, qui reso esplicito attraverso la riapparizione, meravigliosamente trasfigurata, del tema del primo movimento nelle battute conclusive del finale (anche un tema del secondo movimento – clarinetto e fagotto, *dolce* – ricompare più volte nel quarto, trasformato in un solenne corale). E anche qui Brahms alterna momenti di densa scrittura orchestrale a istanti “cameristici” e delicati, come il magnifico secondo tema del movimento iniziale.

L’*Allegro con brio* è uno dei più radicali esperimenti di integrazione motivica della sua intera carriera: il movimento è attraversato da una cellula melodica di tre note ascendenti (fa-la bemolle-fa: si noti l’ambiguità tonale, in un pezzo in fa maggiore!) che unisce tutte le parti del brano cambiando continuamente funzione: si presenta come un “annuncio”, diventa il basso del magnifico tema iniziale, quindi conduce la transizione, per poi presentarsi più volte (in particolare al centro dello sviluppo, nel corno) come un’evocativa melodia. Solo il secondo tema, delicato e cameristico, resta fuori dall’elaborazione.

Altrettanto intimo nella scrittura è l’*Andante*, caratterizzato dalla morbida sonorità dei clarinetti ma al tempo stesso attraversato da misteriose sonorità sospese, singoli accordi dislocati nello spazio dall’effetto sorprendentemente “novecentesco”.

Il metro ternario e la forma ABA dell’*Allegretto* sembrerebbero annunciare il classico tempo di danza del ciclo sinfonico. Ma come ogni appassionato sa bene, questa è invece una delle più alte ispirazioni melodiche del compositore: il meraviglioso tema iniziale dei violoncelli (che all’inizio della ripresa verrà affidato ancora una volta al timbro caldo e nostalgico del corno), sottilmente inquieto nel ritmo e nell’articolazione, resta impresso nella memoria dell’ascoltatore ed è senza dubbio una delle ragioni dell’enorme successo che la Sinfonia riscosse al suo apparire.

L’*Allegro* conclusivo, un’ampia forma-sonata, si presenta a sorpresa in modo minore: come si è visto, l’ambiguità tra fa maggiore e fa minore viene annunciata da Brahms fin dalle prime battute della Terza Sinfonia. Il tono è drammatico, a tratti perfino veemente, ma il brano termina comunque con una straordinaria trasfigurazione: torna il fa maggiore e riappare, avvolto in una sorta di mormorio degli archi, il tema del movimento iniziale, che conclude il percorso ciclico di una delle più perfette Sinfonie dell’intero repertorio ottocentesco.

Giovanni Bietti

Tra le grandissime esecuzioni discografiche della Terza Sinfonia di Brahms, storiche o recenti, citiamo Bruno Walter con la Columbia Symphony Orchestra (Sony, 2014), Karajan e i Wiener Philharmoniker (Decca, 2011), Klemperer e la Philharmonia (EMI/Warner, 2024), Jochum con la London Philharmonic (EMI/Warner, 1996), Solti con Chicago (Decca, 1996) e Abbado coi Berliner Philharmoniker (DG, 1990). Jakub Hrůša e i Bamberger Symphoniker hanno registrato tutte le sinfonie di Brahms per l'etichetta svizzera Tudor, abbinandole acutamente alle ultime quattro sinfonie di Dvořák (Tudor, 2019). Un'ottima esecuzione recente in video è quella di Herbert Blomstedt con il Concertgebouw, presente sul sito dell'orchestra e arricchita da una discorsiva introduzione dello stesso direttore. Per approfondire consigliamo il testo *Le sinfonie di Brahms. Un cammino oltre la classicità* di Giorgio Pestelli (Donzelli, 2024).

Anche del Secondo Concerto abbiamo numerose registrazioni storiche: Gilels-Reiner (Sony, 2012), Richter-Leinsdorf (RCA, 2014) e Fleischer-Szell (Sony, 2013). Tra le incisioni moderne spicca quella di Nelson Freire con Chailly e il Gewandhaus di Lipsia (Decca, 2006) ed è apprezzabile l'uscita discografica di András Schiff, che suona un pianoforte storico Blüthner del 1859 dal timbro morbido e chiaro; Schiff dirige dalla tastiera l'Orchestra of the Age of Enlightenment, con strumenti originali, dal suono trasparente, sensibile e ricco di sfumature dinamiche (ECM, 2021). Segnaliamo infine il fondamentale saggio di Arnold Schönberg *Brahms il progressivo*, recentemente ristampato (SE, 2026).

I Bamberger Symphoniker sono una delle principali orchestre d'Europa, unica nella sua identità: non ha sede in una metropoli, ma agisce come ambasciatore musicale della Baviera e della Germania dalla pittoresca città di Bamberg, patrimonio mondiale dell'UNESCO. Dalla sua fondazione nel 1946, ha affascinato il pubblico con il suo caratteristico suono scuro, rotondo e radioso. Con circa 8.000 concerti in più di 500 città in 64 Paesi, è anche una delle orchestre più attive al mondo. I Bamberger Symphoniker descrivono quindi la propria missione in poche parole: risuonare in tutto il mondo.

Le circostanze della sua fondazione fanno dei Bamberger Symphoniker uno specchio della storia tedesca: nel 1946, ex membri dell'Orchestra Filarmonica Tedesca di Praga incontrarono a Bamberg colleghi musicisti che avevano dovuto abbandonare le loro case a causa della guerra e delle sue conseguenze. A partire dall'orchestra di Praga, la discendenza dell'Orchestra può essere fatta risalire al XIX e al XVIII secolo. Le radici dei Bamberger Symphoniker affondano quindi in Mahler e Mozart.

A più di 80 anni dalla fondazione, e con Jakub Hrůša, di origine ceca, quinto direttore principale dell'Orchestra al timone dal settembre 2016, ancora una volta c'è un legame vivo tra le radici storiche dei Bamberger Symphoniker e il presente. L'Orchestra si esibisce regolarmente con i direttori onorari Herbert Blomstedt, Christoph Eschenbach e Manfred Honeck.

Dal 2021, i Bamberger Symphoniker si sono posti l'obiettivo di agire e viaggiare in modo più sostenibile, cercando quindi di ottimizzare gli itinerari e le procedure di tournée all'estero. Sostenendo finanziariamente progetti ambientali, l'Orchestra cerca di compensare la maggior parte delle emissioni di CO2 prodotte dai suoi viaggi.

Nato a Vienna nel 2001, giovanissimo **Lukas Sternath** ha già viaggiato in tutto il mondo come membro dei Wiener Sängerknaben. La sua formazione pianistica è stata seguita da Anna Malikova e Alma Sauer a Vienna. Nel 2025 ha completato gli studi all'Università di Hannover con Igor Levit e Paul Lewis. Altri mentori sono stati Till Fellner, Ingolf Wunder e András Schiff.

Al Concorso Internazionale ARD di Monaco nel 2022, oltre al primo premio, gli sono stati assegnati sette premi speciali, tra cui il Premio del Pubblico e il Premio per la Migliore Interpretazione della Composizione Commissionata. L'anno prima è stato pluripremiato al Concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni di Bolzano, al Concorso pianistico internazionale Schubert di Dortmund e al Concorso pianistico europeo di Brema.

Nominato dal Musikverein di Vienna, dalla Konzerthaus di Vienna e dalla Philharmonie di Lussemburgo, Lukas Sternath è stato eletto ECHO Rising Star della stagione 2024/2025, mentre la BBC lo ha selezionato come New Generation Artist per le prossime due stagioni. Nell'ambito di questo prestigioso programma, si è esibito con le principali orchestre e in recital in tutto il Regno Unito, compreso il debutto ai BBC Proms con la BBC Symphony Orchestra sotto la direzione di Sakari Oramo nel 2025.

La stagione 2025/2026 ha visto il debutto con i Wiener Philharmoniker diretti da Tugan Sokhiev a Vienna, una tournée europea con tappe in Slovacchia, Germania e Lussemburgo, recital alla Festspielhaus di Baden-Baden, al Prinzregententheater di Monaco e alla Wigmore Hall di Londra. Curerà inoltre il "Ciclo Lukas Sternath" al Musikverein di Vienna, con recital, Liederabend e concerti di musica da camera. Come solista ha collaborato con il Festival di Salisburgo e l'Orchestra del Mozarteum sotto la direzione di Ádám Fischer, con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna ORF e Markus Poschner, con l'Orchestra Sinfonica di Wuppertal e Patrick Hahn, con l'Accademia Estiva dei Wiener Philharmoniker e Tugan Sokhiev, con l'Orchestra Sinfonica della SWR e Giedrė Šlekytė e con la Filarmonica di Monaco e Andrés Orozco-Estrada.

Jakub Hrůša è direttore principale dei Bamberger Symphoniker, direttore musicale della Royal Opera House di Londra, direttore ospite principale della Filarmonica Ceca. È stato anche direttore ospite principale dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della Philharmonia Orchestra e della Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra. Nel 2023 è stato nominato Direttore dell'Anno da «Opus Klassik». Viene regolarmente invitato dalle principali orchestre del mondo con le quali è protagonista di strette collaborazioni e frequenti esibizioni.

In ambito operistico, ha diretto produzioni per la Lyric Opera di Chicago (*Jenůfa*), il Festival di Salisburgo (*Kát'a Kabanová*), la Wiener Staatsoper (*Il caso Makropulos*), il Covent Garden (*Carmen* e *Lohengrin*), l'Opéra National de Paris (*Rusalka*). È stato spesso protagonista al Glyndebourne Festival, dove ha diretto *Vanessa*, *La piccola volpe astuta*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Carmen*, *Il giro di vite*, *Don Giovanni* e *La bohème*, ed è stato direttore musicale del Glyndebourne On Tour per tre anni.

In campo discografico ha ricevuto numerosi premi: ai Gramophone Awards 2024 nelle categorie Concerto e Opera, per le sue registrazioni del Concerto per violino di Britten con Isabelle Faust e la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e di *Kát'a Kabanová* al Festival di Salisburgo. Nel 2022 e nel 2023 ha ottenuto, insieme ai Bamberger, il Premio ICMA per la musica sinfonica, grazie alle registrazioni della Sinfonia n. 1 di Rott e della Sinfonia n. 4 di Bruckner. Ha ricevuto inoltre un Preis der Deutschen Schallplattenkritik per la Sinfonia n. 4 di Mahler e una nomination al BBC Music Magazine Award e al Gramophone Award per la registrazione dei Concerti per violino di Martinů e Bartók con Frank Peter Zimmermann (2021).

Jakub Hruška ha studiato all'Accademia delle Arti e dello Spettacolo di Praga, dove Jiří Bělohlávek è stato uno dei suoi maestri; attualmente è membro onorario della Royal Music Academy di Londra e nel 2024 ha ricevuto la Medaglia d'argento dal Presidente del Senato Ceco, il più alto riconoscimento nazionale; nel 2026 è stato nominato direttore dell'Anno da Musical America, artista dell'anno da ICMA International Classical Music Awards e ha ricevuto l'Ordine al merito della Baviera.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA



INTESA  SNOBLO
ASSICURAZIONE FINANZIARIA

orchestra **pomeriggi musicali** di milano

Accordo perfetto *abbònati*



Milano
Teatro
Dal Verme
82ª Stagione
di concerti
2026-2027



ipomeriggi.it

I Pomeriggi Musicali sono parte di

m
teatro dal verme

con il contributo di



un'iniziativa
promossa da
Fondazione Cariplo



Esporsi. Sempre in prima persona.

Dal 1920 aiutiamo le imprese italiane a esporsi al mondo, a entrare in dialogo con persone e mercati diversi, alimentando così il Made in Italy. Più di un secolo di esperienza, che ci ha insegnato a guardare lontano e a vedere con altri occhi anche ciò che è vicino. Da qui, l'impegno per la Città, per il territorio, per la comunità di cui siamo parte, offrendo il nostro sostegno a istituzioni e a iniziative in campo sociale e culturale. Una partecipazione vera e sentita, che impone di esporsi. Sempre in prima persona.

**Fondazione
Fiera**

Milano

fondazionefieramilano.it

PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR



Fondazione
Fiera
Milano



CON IL SUPPORTO DI



MEDIA PARTNER



CHARITY PARTNER



Fondazione
Allegra Agnelli
PER LA RICERCA SUL CANCRO
CANDIOLO



SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL



#MITO2026